

ATTENTATO DI KABUL

I momenti fatali nell'albergo in cui da due anni dormiva lo 007 salentino

«Così è morto da eroe»

di Giuseppe ARGO

Poteva fuggire, scelse invece di salvare gli altri. E per questo è morto. La conferma del gesto eroico che è costato la vita a Pietro Antonio Colazzo, lo 007 di Galatina, numero due a Kabul dell'Aise, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, rimasto vittima dell'attentato del 26 febbraio scorso, viene da Khalid Essa, il gestore del Park Residence. Lo ha raccontato all'inviato del *Corriere della Sera*, Davide Frattini. Colazzo è stato ucciso nella stanza 115 dell'albergo dove dormiva da un paio di anni. L'hotel ospitava soprattutto medici e volontari indiani e funzionari dell'ambasciata di New Delhi. «Gli altri sono scappati dal tetto — racconta Khalid Essa —. Basta un salto e da lì si passa



Al vertice dei servizi segreti anche per la conoscenza della lingua

Pietro Antonio Colazzo conosceva molte lingue tra le quali il "dari", una delle due ufficiali parlate in Afghanistan. Lo aveva studiato all'Università Orientale di Napoli dove si era laureato con il massimo dei voti. Era nato 47 anni fa a Galatina, dove è stato sepolto, accanto ai genitori

I testimoni raccontano l'esecuzione di Colazzo

nel cantiere del palazzo in costruzione a fianco. Avrebbe potuto fuggire anche lui. Non capisco perché non l'abbia fatto».

Eroe lo aveva definito il generale Abdul Rahman, capo della polizia a Kabul, poche ore dopo l'attacco. Dopo il primo scoppio alle 6.30 del mattino - riporta l'inviato del *Corriere* - lo 007 salentino avrebbe telefonato a un funzionario dell'ambasciata italiana. Un altro contatto ci sarebbe stato un quarto d'ora dopo. In mezzo, le chiamate alle forze di sicurezza afgane, quelle che avrebbero permesso agli altri italiani di salvarsi.

L'autopsia ha stabilito che è stato centrato da due colpi alla schiena, uno gli ha perforato il colon e lo ha ammazzato.

Un altro alla gamba destra. «Dov'è il direttore indiano?», avrebbe gridato uno dei kamikaze, secondo il racconto dei testimoni.

I proiettili hanno seguito una traiettoria dall'alto verso il basso, l'agente doveva essere accovacciato, la finestra della stanza, al piano terra, si apre sul prato, unica protezione il muretto che fa da davanzale. Prima di piazzarsi davanti a lui gli attentatori hanno freddato gli altri ospiti. In un paio di camere, hanno lanciato le granate, sul pavimento i segni del buco con i frammenti a raggiunta.

L'attacco è arrivato il giorno dopo il vertice tra i ministri degli Esteri indiano e pachistano, il primo in quindici mesi dal massacro di Mumbai, l'in-

contro avrebbe dovuto far ripartire il dialogo tra i due Paesi. Ricostruita anche la scena del delitto: «Il Park Residence non è un albergo di lusso. La facciata — sventrata come una casa di bambole dell'orrore — dà sul traffico di piazza Ansari. Colazzo ci avrebbe passato tutto il suo periodo in Afghanistan. Le stanze sono piccole. Il letto, il tavolino che fa da scrivania, l'armadio a due ante, il bagno-doccia. Nella 115, i vetri infranti dai proiettili coprono quello che gli investigatori non si sono portati via: il pane in cassetta integrale (italiano), le infradito nere, un paio di pantaloni verde militare, un biglietto da visita di un hotel a Bamyán (la regione dove i talebani hanno distrutto le statue dei Buddha), due scatole di medicine, un vasetto di Nutella semivuoto».

IN BREVE

TURISMO

Risorse immediate per 524 aziende

Liquidità immediata e in un'unica soluzione per le imprese del settore turistico. È questa la nuova opportunità offerta dalla Regione. Sono interessate 524 aziende che hanno già ottenuto un mutuo con gli incentivi pubblici previsti dalle due misure. Per modificare l'agevolazione, gli imprenditori dovranno inoltrare la richiesta direttamente alla banca dalla quale hanno ottenuto il finanziamento. Se prima le aziende potevano ricevere l'incentivo man mano che saldavano le rate del mutuo, adesso l'imprenditore può chiedere ed ottenere che l'interesse maturato sino alla fine del mutuo, gli venga restituito in un'unica soluzione.

SANITÀ

Esenzione ticket per cassintegrati

Per l'esenzione del pagamento dei ticket per visite ed esami specialistici a chi si trova in cassa integrazione ordinaria e straordinaria, disoccupazione e mobilità le Asl dovranno rivolgere istanza di rilascio della attestazione dello status del lavoratore ai Centri per l'impiego, per quanto concerne i trattamenti di disoccupazione e di indennità di mobilità, ed all'Inps per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Così entra in fase operativa l'esenzione prevista dalla legge per i soggetti in condizioni disagiate.

GIUSTIZIA

Avvocati in sciopero stop ai processi

Sarà «massiccia» in tutti i tribunali italiani l'adesione dell'avvocatura domani alla giornata di astensione dalle udienze e dall'attività giudiziaria indetta per sollecitare l'approvazione della riforma della professione forense e il «no» a modifiche che indeboliscano il testo approvato dalla Commissione Giustizia del Senato. La previsione per dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, dopo la riunione di sabato scorso con i rappresentanti dei Consigli degli Ordini di tutta Italia, delle associazioni forensi e con la partecipazione del Consiglio Nazionale Forense.

NECROLOGIO

Sabato 6 marzo 2010

VITTORIA "RINA" TOMA è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari.

Ad esequie avvenute i figli Cosimo con Clementina, Paolo con Luisa e Antonio con Paola, i nipoti Pier Paolo e Alessandro, le sorelle Augusta, Annamaria, Flora, Sonia e il cognato Narino ne danno il triste annuncio. Venerdì 12 marzo 2010 alle ore 17.30 nella chiesa di Santa Lucia si terrà la Messa in ricordo. - Lecce, 9 marzo 2010

IL GIUDICE DI PACE DI CEGLIE HA CONDANNATO L'AZIENDA A RISARCIRE UN PASSEGGERO DI OSTUNI

Si sentì male per il ritardo, Trenitalia paghi

Il viaggio in treno fu una vera «via crucis» e quando arrivò a destinazione con circa due ore e mezza di ritardo era pallido in viso e affaticato a tal punto da dover ricorrere alle cure mediche. Per questo Trenitalia dovrà risarcire il viaggiatore diretto a Ostuni. A stabilirlo è stata una sentenza emessa nei giorni scorsi dal giudice di pace di Ceglie, Lanzottot, che ha condannato la società per inadempimento contrattuale, obbligandola al risarcimento dei danni (compreso quello biologico) patiti dall'utente. La vicenda risale alla

scorsa estate e ha visto protagonista un professionista, che il 30 luglio prende il treno Eurostar Roma-Lecce alle 7,38, con arrivo previsto ad Ostuni alle 13,15. La motrice si guida alla stazione di Giovinazzo, scatta il sistema di Rilevamento della temperatura boccale, un meccanismo che blocca il convoglio, e comincia l'odissea per i viaggiatori. I passeggeri, senza ricevere alcuna assistenza malgrado il clima afoso, devono aspettare un treno locale per Bari sul qual salire e poi prendere un altro convoglio che li porta finalmente a



destinazione. Intanto si è accumulato un ritardo di oltre due ore. Troppe e tali da provocare il malore del passeggero. Il quale, appena se la sente, si rivolge al giudice di pace di Ceglie, citando in giudizio Trenitalia per «inadempimento o inesatto adempimento relativamente al contratto di trasporto passeggeri, con condanna al rimborso del prezzo differenziale tra la tratta Giovinazzo-Ostuni e al risarcimento dei danni subiti per mancato rispetto dell'orario, danno biologico e malore sofferto, danno da stress e lesione morale».

DALLA PRIMA PAGINA

Per il caso del Lazio (lista non presentata nel termine prescritto) il citato decreto recita: «Il primo comma dell'articolo 9 della legge 17/02/1968 numero 108 si interpreta nel senso che il rispetto dei termini orari di presentazione delle liste si considera assolto quando, entro gli stessi, i delegati incaricati della presentazione delle liste, muniti della prescritta documentazione, abbiano fatto ingresso nei locali del Tribunale. La presenza entro il termine di legge nei locali del Tribunale dei delegati può essere provata con ogni mezzo idoneo».

Per il caso della Lombardia, lo stesso provvedimento stabilisce che il predetto articolo 9 «si interpreta nel senso che le firme si considerano valide anche se l'autenticazione delle medesime» risulta priva di alcuni elementi prescritti «purché tali dati siano desumibili in modo non equivoco da altri elementi presenti nella documentazione prodotta». Precisa poi che la regolarità dell'autenticazione «non è comunque inficiata dalla presenza di una irregolarità meramente formale quale la mancanza o non leggibilità del timbro dell'autorità autenticante, dell'indicazione del luogo di autenticazione nonché dell'indicazione della qualifica dell'autorità autenticante».

Napolitano merita...

Quanto al primo caso, il decreto impone di considerare avvenuta nel termine prescritto una presentazione della lista che in effetti non c'è stata e lo fa introducendo un precetto in forza del quale il rispetto dei termini si deve considerare assolto quando certi non meglio precisati «incaricati» (chissà come identificabili) abbiano fatto ingresso nei locali del Tribunale (locali anche diversi da quello adibito al servizio elettorale?) muniti della prescritta documentazione. Non si capisce invero chi e come possa verificare l'avvenuto ingresso degli incaricati e come sia possibile accertare che costoro siano muniti della necessaria documentazione. Mentre emerge con chiarezza, siccome tale presenza può essere provata con qualsiasi mezzo, che per confermare la regolarità di tale operazione bastano le attestazioni provenienti dalla parte interessata di fatto sottratte ad ogni controllo. Per quanto attiene al secondo caso, quello della Lombardia, basta rilevare che in forza del decreto si devono considerare valide le firme anche se la loro autenticazione non risulta

corredata di tutti gli elementi prescritti se questi sono desumibili (chissà come) da altri dati contenuti nei documenti presentati con la precisazione che la regolarità dell'autenticazione medesima non è inficiata dalla mancanza del timbro dell'autorità competente, delle indicazioni del luogo e della indicazione della qualifica dell'autorità autenticante. Come dire in pratica che dell'autenticazione si può fare tranquillamente a meno.

Siamo quindi di fronte non a norme interpretative ma a disposizioni chiaramente innovative e peraltro in aperto contrasto con la legge numero 400 del 1988 che fa divieto di intervenire con la decretazione di urgenza in materia elettorale. Un decreto quindi vistosamente segnato da inammissibili interessi di parte e viziato da illegittimità costituzionale per la violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 dello Statuto anche sotto il profilo, costantemente valorizzato dalla giurisprudenza della Consulta, dell'intrinseca illogicità e della manifesta irragionevolezza delle norme in esso contenute

che comportano una indubbia disparità di trattamento di comportamenti e diritti che meriterebbero identica disciplina.

Il presidente Napolitano merita rispetto. Egli, come risulta dalla lettera con la quale ha spiegato i motivi della sua firma, ha significativamente definito «teso» l'incontro con la delegazione del Governo: un aggettivo che, tenuto conto dello stile sobrio e prudente del linguaggio del Capo dello Stato, la dice lunga sull'atteggiamento assunto da tale delegazione. Per evitare il peggio, il presidente Napolitano ha sottoscritto il decreto considerando tale soluzione, come ha detto il presidente Fini, un male minore. La firma di Napolitano, atto sofferto e lungimirante, lascia, per come sono andate le cose e per il chiaro disposto dell'articolo 77 della Costituzione, sulle spalle del Governo tutta la responsabilità di quanto è accaduto e di quanto può ancora accadere a seguito delle procedure giudiziarie in corso o di prevista apertura. E nel contempo quella firma mette i cittadini di fronte alle responsabilità che sono chiamati ad esercitare in tutte le forme nelle quali si può esprimere, in un momento così delicato e difficile, la loro partecipazione democratica.

Michele Di Schiena

NUOVO
Quotidiano
di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile:
Claudio ScamardellaRedattori capo:
**Adelmo Gaetani, Rosanna Metrangolo,
Antonio Muci**Redazione e amministrazione:
Via dei Moccenigo, 29 - LecceGiornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa
del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.Stampatore: **Martano Editrice** srl - Viale
delle Magnolie, 23 - Z. I. - Bari - Tel. 080/5383820Editrice: **Quotidiano di Puglia Spa**
Sede Legale: Via Montello 10, RomaPresidente:
Azzurra CaltagironeConsiglieri:
Albino Majore, Mario DelfiniCertificato n° 6823
del 1-12-2009
Il giornale si riserva di rifiutare
qualsiasi inserzione pubblicitariaAbbonamenti: ITALIA: annuale (con. dec. PT) € 236,00, semestrale € 132,00; trimestrale € 73,00. Estero: stesse tariffe più
spese postali. Copie arretrate € 2,00 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10
00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.Pubblicità: PIEMME Spa Via Montello, 10 - 00195 Roma
Tel. 06/377081. BARI - Via Amendola, 170 - Tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via dei
Moccenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 128 - Tel. 099/7304894.Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 163,00 (feriale) - € 196,00 (festivo) al modulo (mm. 40x20);
manchette 1a pagina € 975,00 (feriale) - € 1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm. 90x52) € 2.345,00 (feriale) - €
2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 65,00 (feriale) - € 78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €
50 (feriale) - € 60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm. 90x69) € 46,00 (feriale) - € 55,00 (festivo); manchette di
1a pagina ed. Lecce € 385,00 (feriale) - € 460,00 (festivo) cadauna; manchette di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto € 250,00
(feriale) - € 345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce € 935,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella
di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto € 720,00 (feriale) - € 865,00 (festivo); Finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00
(festivo) a modulo; leggi e sentenze € 175,00 (feriale) - € 210,00 (festivo) a modulo; necrologio € 8,50; partecipazioni lute € 1,00
per parola; necrologie telefoniche € 1,05; partecipazioni telefoniche € 1,10 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 35,00 a
modulo. Annunci in neretto (la parola, min. 20 parole): € 1,25.